

CAMMINIAMO INSIEME

Notiziario per i soci e i volontari del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo - ODV FORLI'

Febbraio 2023 n. 61

DENTRO ALLA STORIA

1972, ventinove donne e due uomini vengono assunti da Annalena e Maria Teresa per la costruzione del recinto di quello che diverrà il Centro di riabilitazione, la "fraternità della gioia" di Wajir, nel desertico nord-est del Kenya. Gli uomini vengono subito licenziati perché "volevano solo supervisionare" e non lavorare.

Questo è un mondo in cui, come scrive Annalena, "le donne vengono considerare assolutamente incapaci di fare un lavoro all'altezza di come lo ha fatto un uomo", per questo la donna viene pagata la metà di un uomo. "Sembrerà una favola", raccontano in una lettera, "abbiamo dato a ognuna cinquanta piedi per tre scellini (la stessa paga di un uomo) e pazze di gioia sono tornate nelle capanne.

Volevano testimoniare con la vita il messaggio evangelico, nascoste agli occhi del mondo che conta, ma il messaggio è troppo grande e straripa, cozzando contro alla realtà, agli stereotipi, a tradizioni ancestrali. Parla di giustizia, di fraternità, di amore gratuito, di accoglienza, di braccia allargate fino alla fine.

Così anche se il sogno è il nascondimento, la chiamata è pressante al punto che, più avanti nel tempo, dopo avere scardinato una infinità di meccanismi, Annalena scriverà: "...Oggi io mi vengo a trovare, donna, in una posizione di autorità in un mondo che disprezza la donna, quindi io mi trovo nella posizione di poter dare un insegnamento, una testimonianza immensa a tutta questa gente[...] l'insegnamento che una donna può fare tanto quanto un uomo e anche meglio di un uomo, che una donna ha cervello, che una donna ha cuore, che una donna ha anima, che una donna è un essere umano, è una creatura capace proprio alla pari di un uomo, sullo stesso piano di un uomo. Laggiù veramente la donna è niente e appunto la mia testimonianza può essere immensa, certo che viene ad essere una testimonianza così diversa da quella che avevo sognato perché qui si tratta veramente di mettere la lampada sopra il moggio, la lampada sulla cima della montagna perché possa illuminare tutt'intorno; mentre io invece speravo in una lampada nascosta[...]".

Questa Luce divampa e riesce a dissipare ettari di buio intorno a sé. Se agiamo con quella luce dobbiamo per forza vivere un cristianesimo non in pantofole, non da guardoni, ma dentro alla storia. *Andrea*

COMITATO PER LA LOTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO

O.D.V. – Largo Annalena Tonelli, 1 – 47122 – FORLI' www.comitatoforli.org

DAL BENIN

Da una lettera ricevuta dal "Centre d'accueil et de secours" di Ouidah (Benin), che aiutiamo con l'invio di farmaci e materiale sanitario. E' un farci partecipare alle loro conquiste, un po' come vivere insieme.

Cari amici, vorrei condividere con voi le notizie della mia missione: dopo 6 anni al servizio dell'asilo nido come responsabile ho appena terminato con successo due anni di studio presso la scuola sanitaria nazionale di Koudougou in Burkina Faso, col diploma statale di ostetricia.

Ora sono nella comunità di suore che si occupano di una scuola elementare con mensa per i bambini i cui genitori hanno un reddito basso. Abbiamo un centro sanitario di cui sono responsabile che dispone di un settore dispensario e di un reparto maternità. Questo centro, nonostante le difficoltà finanziarie, rende un nobile servizio alla popolazione della nostra località, in particolare ai poveri dei villaggi.

Teneteci nelle vostre preghiere e sappiate che anche noi preghiamo per voi.

Suor Annick Amonan





Dalla Tanzania

Fausto Capacci e sua moglie, dell'Associazione "Ettore - Un sorriso per l'Africa", sono stati in Tanzania.

Hanno visitato l'ospedale di Kisawasawa, realizzato su progetto della stessa associazione a partire dal 2011. Con piacere ci hanno confermato che le medicine inviate dal Comitato sono arrivate regolarmente.

La struttura è a ricordo di Ettore Capacci, scomparso in un tragico incidente stradale nella primavera del 2010.

Dopo 12 anni dalla sua scomparsa, l'associazione "Ettore – Un sorriso per l'Africa", che si è formata grazie all'iniziativa di tanti amici, con i contributi raccolti, si è adoperata per realizzare questo progetto in Tanzania.

Sorto per l'impegno attivo e determinato del responsabile, il parroco don Benvenutus, l'ospedale è stato visitato negli ultimi mesi per due volte dalla famiglia Capacci. La realtà è di un centro operativo dove nascono i bambini e dove quotidianamente vengono curati e assistiti donne, bambini e ammalati. Una struttura importante realizzata in una località situata a 350 Km da Dar Es Salaam, poiché il primo ospedale dista 80 chilometri dal villaggio, con estrema difficoltà per il trasporto.







pag. 3 - Comitato per la lotta contro la fame nel mondo / Camminiamo insieme - Febbraio 2023 - n. 61

La befana non dimentica l'Ucraina

Il 7 gennaio, S. Natale per la religione ortodossa, la befana è arrivata anche direttamente all'aeroporto di Forlì per donare un sorriso agli ospiti ucraini profughi della guerra che investe la loro lontana patria. E' stata accolta festosamente dai bambini ed adulti e per un po' di tempo non si è letta la tristezza e la nostalgia che solitamente traspare dai loro volti.

Grazie alla solita salda collaborazione e sinergia fra la Croce Rossa di Forlì, l'Emporio solidale Caritas e il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, la Befana ha distribuito giochi ai bimbi e frutta e dolcetti anche agli adulti. Purtroppo il gruppo è composto solo da nonne, mamme e bambini, esempio della disgregazione e lontananza delle famiglie causate dalla guerra.

Quando è entrata nel loro soggiorno la Befana è stata accolta dai bambini che, dopo alcuni attimi di stupore, hanno partecipato ai giochi proposti, coinvolgendo anche le loro mamme che hanno immortalato quanto accadeva con i loro cellulari asserendo che avrebbero mostrato alle loro famiglie che la nostra città è ospitale e li ha accolti con affetto e simpatia.

Anche nei giorni successivi alcune signore hanno ringraziato commosse, ma posso dire che siamo noi, che abbiamo condiviso questi bei momenti, a ringraziare; abbiamo anche dimenticato cautele "covid" lasciandoci avvolgere dai loro abbracci e condividendo baci e lacrime di

commozione.



La Befana è ripartita augurando che questi ospiti, ai quali ha donato un sorriso, possano rientrare nelle loro case in pace; è riuscita a farci vivere un bel momento di fraternità che non dimenticheremo perché ci siamo sentiti veramente fratelli in Dio.

Nadia

UN GIORNALINO SPECIALE PER UN INCONTRO SPECIALE

L'ho visto lì, in un espositore, il giornalino tutto a colori del mese di dicembre.

Avevo in programma un pellegrinaggio di circa 50 partecipanti, guidato dal nostro Vescovo, il cui momento più significativo sarebbe stato l'incontro col Cardinale Zuppi.



Foto di gruppo dell'incontro dei forlivesi con il Cardinale Zuppi

Il pensiero è stato immediato: porto questo giornalino "speciale" al Cardinale; magari glielo allungo alla fine dell'incontro, sulla porta, mentre esce dalla sala.

E invece no, le cose sono andate diversamente.

Dopo il discorso d'introduzione del nostro Vescovo, il Cardinale è intervenuto salutando noi

forlivesi e ponendo l'accento proprio sul nostro Comitato come esempio nella città di solidarietà attiva.

Si è poi soffermato sulla splendida figura di Annalena, la cui vita deve essere guida per tutti noi.

Ha proseguito esponendo con grande concretezza varie problematiche che ha modo di conoscere nei suoi incontri con gruppi e persone, in particolare riguardo ai giovani e ai più fragili. Ha ricordato le difficoltà della Chiesa a farsi ascoltare nel mondo odierno, ma ha spronato anche a non sottovalutarsi e ad avere fede.

Al momento degli interventi, forte dell'empatia del Cardinale, mi sono alzata e sono andata a consegnargli il giornalino.

Il Cardinale ha annuito compiaciuto, allora ho proseguito dicendo che anch'io lavoro al Comitato e che l'operare insieme è una bellissima esperienza che unisce le persone, indipendentemente dalla loro fede, fianco a fianco cristiani e non, con un obiettivo comune.

Al momento della replica il Cardinale, guardando con simpatia i miei capelli bianchi e quelli grigi della maggior parte dei presenti, ha detto che noi anziani siamo necessari agli altri e ha concluso (e concludo anch'io) con le parole di Papa Francesco: "Quando i vecchi sognano, i giovani hanno visioni".

Maurizia

Nuovi soci - Novembre 2022

Accogliamo in amicizia i nuovi soci (col reparto in cui prestano servizio):

Antonella Arlotti, oggettistica Claudio Casadio, mobili Lucia Condò, libri Fausto Falini, libri Gianluca Gentilini, accettazione Seriana Guardigli, abbigliamento Pasquale Limongiello, giocattoli Anna Maria Mirtella, libri Ivan Montevecchi, libri Carlotta Ontani, accettazione Maurizia Perugini, abbigliamento Francesco Ricciutelli, libri Chiara Rivalta, abbigliamento Walter Savini, accettazione Filippo Siboni, giovani Susi Simiele, giocattoli Floriano Sternini, medicinali.

UN ABBRACCIO

Riceviamo da Iretta un ringraziamento per tutto il Comitato che si è stretto intorno alla famiglia nel momento del lutto di Sergio Carrea, un maestro che ci ha aiutato a crescere e che è stato il riferimento per l'impegno all'aiuto al Comune di Caldarola sconvolto dal terremoto.

«Nella impossibilità di ringraziare personalmente tutti gli amici del Comitato che si sono stretti attorno alla famiglia nel momento del lutto» Iretta ha chiesto di estendere il ringraziamento suo e della famiglia a tutti «per l'affetto e la partecipazione manifestataci in questo momento dolorosissimo, ve ne siamo particolarmente grati».



La sala del Centro polifunzionale di Caldarola realizzata con l'impegno determinante di Sergio Carrea

EPIDEMIA E SICCITA' A WAJIR

Purtroppo le notizie da Wajir non sono buone: c'è una epidemia di colera,la siccità incombe, il bestiame e gli alberi muoiono. Pubblichiamo la lettera che abbiamo ricevuto.

Cara Fraternità del Comitato,

saluti da Wajir sperando che abbiate iniziato bene l'anno. Anche noi per grazia di Dio. Come state tutti? Speriamo bene. Abbiamo ripreso a lavorare lunedì 9. L'affluenza dei bambini non è molto buona perché il clima è troppo caldo e c'è un'epidemia di colera, ma i bambini stanno

tutti bene e speriamo che tornino tutti quando il tempo sarà buono.

Ringraziamo Dio che il nostro pozzo poco profondo ci fornisce acqua, anche se il suo livello è sceso molto. Gli alberi stanno morendo, gli animali stanno morendo. anche le nostre capre, tre delle quali sono morte, ma le altre stanno bene. sostenute dal cibo comprato per loro. Insomma, la vita ora a Wajir è molto dura, ma ringraziamo Dio per la sua provvidenza. Grazie mille per essere sempre con noi in nostro aiuto. Possa Dio benedirvi in tutti i vostri sforzi. Cordiali saluti

Suor Norah Ondieki

COORDINAMENTO DIOCESANO PER WAJIR

Adottiamo il Centro di riabilitazione per disabili di Wajir

Il Centro di riabilitazione di Wajir, "La fraternità della gioia", è stato fondato nel 1972 da Annalena e Maria Teresa che come fisioterapista ha servito e custodito tanti bambini disabili.

"Ci occupavamo in particolare dei malati di poliomielite e di quelli con danni cerebrali. Ci occupavamo anche di ciechi e sordi che portavamo a scuole speciali nel down country. Per i disabili organizzammo una sala di fisioterapia, una bottega per lavori di ortopedia, un asilo, due classi a livello elementare, un centro di educazione speciale per pazienti psichiatrici, un laboratorio di taglio e cucito, attività di giardinaggio e falegnameria"

Oggi il Centro è gestito dalle suore Camilliane che hanno necessità di aiuto per portare avanti le attività di fisioterapia, gli oltre cinquanta bambini seguiti, i due insegnanti per la scuola materna, le attività esterne nelle capanne,gli alimenti per la scuola, i medicinali per il dispensario e la distribuzione di vestiti.

Puoi far parte di questa
"avventura d'amore",
sostenendola con un bonifico
occasionale o continuativo



- Diocesi di Forlì - Bertinoro Ufficio Missionario c/o LaBCC sede centrale iban 1T57C085421320000000253833 causale: Adozione Rehab Wajir

oppure se desideri detrarre l'erogazione liberale:

- Comitato per la lotta contro la fame nel mondo c/o Intesa san Paolo iban IT59A0306913237074000005435 causale: erogazione liberale per Comitato per la lotta contro la fame nel mondo Rehab Wajir e [Nome/Cognome/Indirizzo/CF del donatore]

Un anno di volontariato nel Comitato



Risale al mese di ottobre del 2021 la nostra decisione di proporci al Comitato per la lotta contro la fame nel mondo per svolgere attività di volontariato, un'associazione che da sempre a Forlì è sinonimo di serietà e di un impegno instancabile nei confronti delle persone più bisognose, sia a livello locale sia in varie parti del mondo. Inoltre abbiamo sempre ammirato, fra l'altro, il sostegno dato alla missionaria laica forlivese Annalena Tonelli affinché potesse far fronte alle attività promosse a Borama (Somalia) prima della sua uccisione.

Avendo già svolto in precedenza attività di volontariato, anche se in modo più saltuario, abbiamo pensato al Comitato perché ha alla base un'organizzazione molto strutturata e perché consente un impegno costante, continuativo e sicuramente più produttivo. All'inizio, proprio per questo, non è stato per nulla facile inserirsi anche perché quando si entra in un nuovo ambiente occorre trovare le giuste alchimie per vincere la diffidenza che inevitabilmente c'è da ambo le parti, compresa la necessità di sconfiggere la ritrosia dei "veterani" e farsi riconoscere come una risorsa e non come un intruso, un'insidia in una gerarchia consolidata. Passato il primo difficile mese si è iniziato a lavorare per la preparazione del tradizionale

mercatino straordinario, che si svolge da anni a ridosso delle festività natalizie.

L'atmosfera è decisamente cambiata perché, avendo una scadenza importante da onorare, tutti collaborano per la buona riuscita dell'evento. L'impegno per il mercatino del 2021 e per quello del 2022 sono stati due momenti fondamentali per farci conoscere e ora siamo nelle condizioni di poter dire che ci sentiamo totalmente integrate nei ranghi e nelle dinamiche del Comitato e con fierezza ne facciamo parte dando il nostro contributo settimanalmente e/o in ulteriori casi di effettiva necessità. Adesso è tutto più semplice. Sono arrivate tante gratificazioni dalle volontarie e dai volontari con più anni di servizio che ci hanno lasciato operare in autonomia pur all'interno del gruppo. Il coinvolgimento nell'organizzazione e il conseguimento dell'obiettivo comune contribuiscono a rafforzare ogni giorno che passa il nostro senso di appartenenza.

Entrambe prestiamo servizio il mercoledì mattina e per noi è un impegno inderogabile.

Quello che maggiormente apprezziamo dell'attività che viene svolta è

che ogni oggetto, libro, quadro, mobile, suppellettile, utensile, insomma ogni cosa che perviene al Comitato può avere una nuova vita contribuendo così anche a diminuire lo spreco che è molto presente in tanti ambiti della nostra società. Siamo altresì orgogliose di constatare che anche grazie alla nostra attività di volontariato si faccia un'intensa opera di sostegno delle realtà che nel territorio forlivese si prodigano per aiutare le persone più svantaggiate, così come avviene per entità che operano in altri paesi.



Manuela Asioli Manuela Rosetti



ANNALENA TONELLI

Ispiratrice del Comitato

"lo non dono ma ricevo!"

"Io impazzisco, perdo la testa per i brandelli di umanità ferita, più sono feriti, più sono maltrattati, disprezzati, senza voce, di nessun conto agli occhi del mondo, più io li amo. E questo amore è tenerezza, comprensione, tolleranza, assenza di paura, audacia. Questo non è un merito. È una esigenza della mia natura"



1963-2023



MARIA TERESA BATTISTINI

L'angelo silenzioso del Comitato

"Siamo tutti mendicanti del cielo"

"Siamo tutti cercatori di senso, siamo tutti poveri e cercatori di verità e per imparare a credere abbiamo bisogno anche della fede degli altri e dobbiamo andare insieme con loro verso una verità che è sempre altro e oltre la foresta delle fedi, delle teologie, delle dottrine"



1963-2023 Sessant'anni di Comitato



PINA ZIANI

Fondatrice del Comitato

"Ho solo cercato di essere fedele"

"Nella vita e nella professione sono stata e sono quale il terzo mondo mi ha fatto con la sua continua sollecitazione ad una fraternità più autentica e quale mi ha reso il rapporto quotidiano con tutte le persone generose che mi sono state compagne in questa bella avventura umana". (1993)



1963-2023 Sessant'anni di Comitato



ANNAMARIA GIANNINI FERRIERO

Fondatrice del Comitato

"Credo fermamente che l'amore nasca dalla conoscenza"

"Fare volontariato è trasformare la vita in volontariato, è una lezione difficile questa della fedeltà che fa restare al proprio posto senza aver paura della diversità, della stanchezza, delle contraddizioni nostre e altrui. Se faccio spazio al PERCHE' sono qui, la sapienza del cuore mi fa inventare il COME, anzi mille "come" che ci rendono creativi e bravissimi. Volontariato è fedeltà, servizio, impegno, ed è la stessa gratuità che ci rende capaci di ascolto e attenzione".

1963-2023 Sessant'anni di Comitato

Le quattro donne (e madri) del Comitato

Sono stati predisposti 4 cartoncini, che si possono usare anche come segnalibro, contenenti ognuno una breve presentazione di una delle nostre "donne del Comitato": Annalena, Pina. Maria Teresa e Anna Maria.

Già distribuiti con successo durante i giorni del mercatino straordinario di dicembre, continuiamo a diffondere i nostri segnalibri. Chi avesse piacere di averli può ritirarli gratuitamente al reparto libri.

TANTI INSEGNAMENTI IN POCHE PAROLE

ANNALENA TONELLI

Ispiratrice del Comitato

"lo non dono ma ricevo!"

"lo impazzisco, perdo la testa per i brandelli di umanità ferita, più sono feriti, più sono maltrattati, disprezzati, senza voce, di nessun conto agli occhi del mondo, più io li amo. E questo amore è tenerezza, comprensione, tolleranza, assenza di paura, audacia. Questo non è un merito. È una esigenza della mia natura".

PINA ZIANI

Fondatrice del Comitato

"Ho solo cercato di essere fedele"

"Nella vita e nella professione sono stata e sono quale il terzo mondo mi ha fatto con la sua continua sollecitazione ad una fraternità più autentica e quale mi ha reso il rapporto quotidiano con tutte le persone generose che mi sono state compagne in questa bella avventura umana". (1993)

MARIA TERESA BATTISTINI

L'angelo silenzioso del Comitato

"Siamo tutti mendicanti del cielo"

"Siamo tutti cercatori di senso, siamo tutti poveri e cercatori di verità e per imparare a credere abbiamo bisogno anche della fede degli altri e dobbiamo andare insieme con loro verso una verità che è sempre altro e oltre la foresta delle fedi, delle teologie, delle dottrine".

ANNAMARIA GIANNINI FERRIERO

Fondatrice del Comitato

"Credo fermamente che l'amore nasca dalla conoscenza"

"Fare volontariato è trasformare la vita in volontariato, è una lezione difficile questa della fedeltà che fa restare al proprio posto senza aver paura della diversità, della stanchezza, delle contraddizioni nostre e altrui. Se faccio spazio al PERCHE' sono qui, la sapienza del cuore mi fa inventare il COME, anzi mille "come" che ci rendono creativi e bravissimi. Volontariato è fedeltà, servizio, impegno, ed è la stessa gratuità che ci rende capaci di ascolto e attenzione".

Ricordo di fratel Biagio Conte



Se n'è andato nei giorni scorsi Biagio Conte è morto, ha lasciato questa terra, e la sua missione. Le sue ultime parole, a fatica, alla messa di Natale: "Cercate di rendere migliore questo nostro mondo". L'ultima consegna, l'eredità spirituale, di un uomo che, dopo aver lasciato tutto per i poveri e per Dio, in ultimo ha dato un'altra

lezione, accettando la sofferenza e spegnendosi lentamente, e serenamente, nella sua cella palermitana, in via Decollati, stretto dall'affetto di tutta Palermo e dei suoi, della Missione Speranza e Carità da lui fondata.

Figlio di un industriale edile, dal maggio 1990 decise di dedicarsi a Dio, vestendosi di sacco, rinunciando a una casa, ritirandosi nelle montagne dell'entroterra siciliano e vivendo come un eremita, per poi incamminarsi in solitudine verso Assisi.

Tornò a Palermo con l'intenzione di partir per l'Africa come missionario, ma rimase tra la sua gente: "Qui in troppi soffrono povertà e abbandono, qui è la mia missione".

Cominciò dai senzatetto della Stazione di Palermo Centrale, facendosi - e lo era - uno di loro. Continuò fondando, nel 1993, la "Missione di Speranza e Carità" che ha ospitato e aiutato, negli anni, migliaia di persone senza chiedere ad alcuno in quale Dio credesse.

Biagio non è stato un prete nè un monaco, lo hanno chiamato "Frà" perchè si è fatto fratello di tutti, e per tutti ha camminato, spesso portando sulle proprie spalle una croce più pesante di lui. Quando, alcuni anni fa, gli stenti e la fatica lo costrinsero in una sedia a rotelle, pregò perchè potesse tornare a camminare, e gli fu dato.

Biagio Conte è morto, ad appena 60 anni, e ora è lui - che, come Pietro, ha lasciato ogni cosa, e ha tanto pregato per il suo prossimo - che ha bisogno delle nostre preghiere. Anche se, ne sono certi in tanti, è già stretto tra le braccia di Dio, che lo ha chiamato a sè: "Vieni, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del Tuo Signore".

Grazie, Frà, e buon viaggio

Dalla pagina Facebook di "La sensibilità dell'anima"